

Istat Il lavoro

Giovani, disoccupazione record dal 1999

Uno su tre senza lavoro. Al sud la percentuale femminile tocca il 49,2%

MILANO — Che li si guardi da Bruxelles oppure da Roma, i dati sulla disoccupazione restituiscono un'immagine di urgenza, segnando record che riportano allo scorso millennio: a febbraio nell'area euro i disoccupati hanno toccato il 10,8%, il livello più alto dal giugno 1997; in Italia la percentuale è salita al 9,3% della popolazione attiva con un tasso tra i giovani al 31,9%, i peggiori numeri rispettivamente dal 2004 e dal 1999.

Insomma, mai così tanti disoccupati da quando c'è la moneta unica e soprattutto tra i giovani: da noi uno su tre non trova lavoro, in Europa uno su cinque (il tasso è del 21,6%). Vivono una situazione più critica della nostra solo i giovani spagnoli (50,5%) e greci (50,4%). In Germania però la percentuale scende all'8,2 (a fronte di una disoccupazione generale del 5,7%). Del resto a Madrid e Atene il tasso dei senza lavoro ha raggiunto le due decine, rispettivamente il 23,6% e il 21% (il dato è relativo al dicembre scorso). Numeri che provano come l'area euro stia «attraversando

una lieve recessione», per citare il commissario Ue all'Economia Olli Rehn, e che «preoccupano» Bruxelles anche se l'attesa è per «dati positivi di crescita nella seconda parte di quest'anno». Il portavoce di Rehn ha però precisato che al di là della media Ue «in otto Stati membri la disoccupazione è diminuita mentre in 18 è aumentata e in uno è rimasta stabile» e che «questo tasso di disoccupazione molto elevato non riflette solo la crisi attuale ma anche gli effetti di importanti squilibri macroeconomici, strozzature alla crescita e alla creazione di posti di lavoro».

Tornando all'Italia, se si modifica l'arco temporale sotto esame, la situazione peggiora ulteriormente. Nel quarto trimestre 2011, l'Istat ha calcolato che il tasso di disoccupazione tra i lavoratori dai 15 ai 24 anni è salito al 32,6% dal 29,8% dello stesso periodo di un anno prima, con una punta del 49,2% per le giovani donne del Sud. Inoltre i disoccupati in cerca di prima occupazione sono aumentati del 24,9%. Per la presi-

dente di Confindustria Emma Marcegaglia questi numeri sono la prova che «siamo ancora in recessione»: «I nostri ragazzi entrano nel mercato del lavoro più tardi e con una preparazione più bassa: dobbiamo lavorare su questo — ha argomentato — ma soprattutto dobbiamo creare più crescita».

Giovani e donne (anche over 24) sono le componenti più deboli del mercato del lavoro. E poi c'è il Mezzogiorno nel suo complesso. A febbraio la disoccupazione maschile era all'8,6% contro il 10,3% di quella femminile. Mentre nel quarto trimestre 2011 i senza lavoro al Sud sono stati più del doppio di quelli al Nord: 14,9% contro il 6,7%. E al Centro quasi un lavoratore su dieci era senza lavoro (9,2%). Si è difeso solo il Nord-est, con una percentuale del 6,1. Nel complesso, lo scorso anno il numero dei disoccupati è cresciuto di 335 mila unità e di 45 mila solo a febbraio.

Servono le riforme, dunque, e bisogna fare presto. Il capo dello Stato Giorgio Napolitano, commentando i dati dell'Istat,

ha spiegato che «esiste un problema molto serio di stagnazione e di non crescita con rischi per l'occupazione, per le crisi aziendali di imprese piccole e anche grossi insediamenti». I sindacati usano toni più accesi. Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil, definisce i dati «allarmanti» e punta il dito contro «la temporaneità dei rapporti di lavoro che continua ad aumentare». Mentre per il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni, «il problema è fermare i licenziamenti e non facilitare i licenziamenti, che "facili" lo sono anche troppo». In campo anche la politica, compatta nel sostenere che serve un cambiamento. Per il leader del Pd, Pierluigi Bersani, «qualcosa dobbiamo fare». Secondo il segretario Udc, Lorenzo Cesa, «è urgente proseguire senza incertezze con la riforma del mercato del lavoro» e per il vicecapogruppo vicario Pdl in Senato, Gaetano Quagliariello, «una legge in materia di lavoro è una priorità per il Paese».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16,8%

È il tasso di disoccupazione rilevato nel quarto trimestre 2011 nella Regione Campania che resta l'area dove i senza lavoro hanno l'incidenza più elevata

6,7%

Il tasso di disoccupazione rilevato dall'Istat nelle Regioni del Nord: il 7,2% a Nord-ovest e il 6,1% a Nord-est. Al Centro è al 9,2% e al Mezzogiorno il 14,9%

317.000

Il numero delle persone in cerca di occupazione in Lombardia. In Campania sono invece 314 mila, ma su una forza lavoro di 1,8 milioni (in Lombardia 4,6 milioni)

4,8%

Il tasso dei senza lavoro in Trentino Alto Adige. E nelle due province autonome che la disoccupazione è ai minimi: a Bolzano si arriva al 3,8% (nel 2010 2,9%)

75,7%

La quota dei lavoratori dipendenti sul totale dei lavoratori occupati. Il 24,3% è composto dagli autonomi, poco più di 5,5 milioni sui 17,3 milioni complessivi

La perdita di posti

Disoccupazione in aumento a febbraio sia in Europa che in Italia secondo i dati Eurostat e Istat resi noti ieri



2.420.000
I disoccupati in Italia

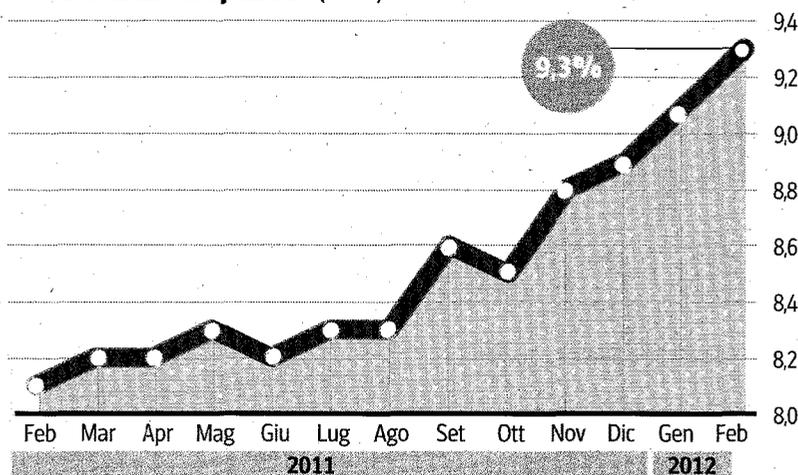


17.134.000
I disoccupati nell'area euro



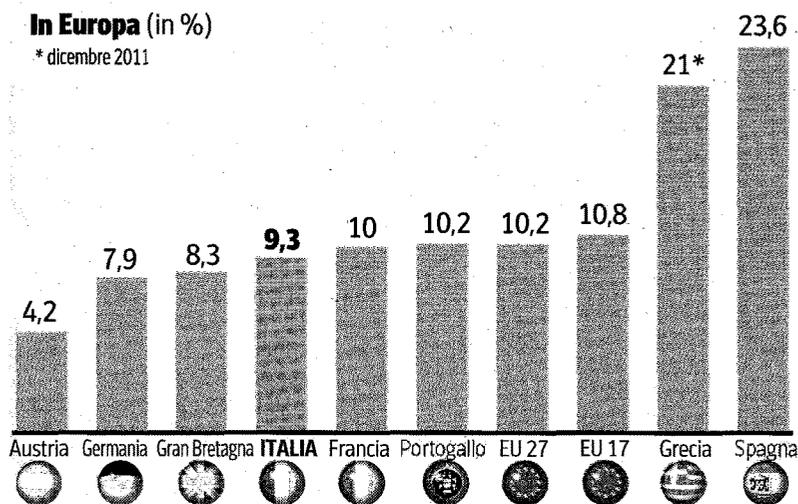
24.550.000
I disoccupati nella Ue a 27

Tasso di disoccupazione (in %)

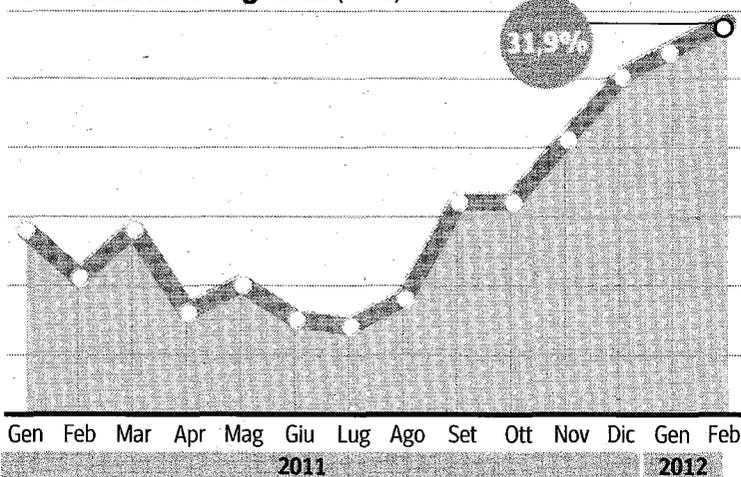


In Europa (in %)

* dicembre 2011



I senza lavoro tra i giovani (in %)



Tasso di disoccupazione per sesso e ripartizione geografica (in %)

IV trim. 2011	Maschi e femmine		Maschi	Femmine
	Maschi	Femmine		
Nord	6,7	5,9	7,8	
Centro	9,2	8,3	10,4	
Mezzogiorno	14,0	13,1	17,7	
Totale	9,6	8,7	10,8	

Giovani tra i 15/24 anni (in %)

IV trim. 2011	Maschi e femmine		Maschi	Femmine
	Maschi	Femmine		
Nord	24,1	23,1	25,3	
Centro	32,9	32	34,2	
Mezzogiorno	15	11	17	
Totale	32,6	31,2	34,5	

I consigli per trovare lavoro

L'esempio di Carolina e le chance oltreconfine



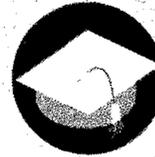
Un consiglio non nuovo, ma attuale, arriva da Carolina Kostner, la pattinatrice italiana fresca di oro: siate tenaci, non arrendetevi alle sconfitte, insistete e insistete ancora. Che, tradotto dalla pista di ghiaccio al mercato del lavoro, vuol dire non fermarsi di fronte a duecento curricula senza risposta o al sorpasso da parte di altrettanti raccomandati. Perché, nonostante tutto, le ricerche di lavoro non sono poche: basta andare per esempio sui siti specializzati, sulla carta stampata o nelle sezioni «lavora con noi» delle pagine web dei grandi gruppi; anche e soprattutto per le assunzioni all'estero, dove il mercato è più vivace e l'esperienza fa più curriculum.

Curriculum breve e lettera senza fronzoli



Curriculum e lettera di presentazione sono il vostro passaporto per il colloquio. In qualsiasi modo li inviate in azienda (per posta ordinaria o via email), il vostro potenziale futuro datore di lavoro sceglierà in base a quei due «pezzi di carta» se invitarvi o no al colloquio. Il curriculum vitae deve essere naturalmente semplice, lineare e preciso: ideale quello di una pagina. E la lettera di presentazione, che accompagna il cv, deve rispondere allo scopo di attirare l'attenzione, incuriosire chi legge e invogliarlo ad approfondire il profilo; raccontate quindi non tanto quanto siete bravi, ma quanto potete essere utili all'impresa.

Iniziate a cercare anche prima della laurea



Se siete ancora all'università, non pensiate che sia troppo presto per cercare lavoro. Anzi. L'attività di «job searching» inizia proprio da lì: sono sempre di più le aziende che entrano in ateneo per conoscere i ragazzi prima della laurea e «pescare» da subito i nomi dei migliori, per poi chiamarli una volta completati gli studi. Ma come arrivano le imprese in aula? Per esempio, con «business game» tra studenti, offerte di stage, fiere del lavoro in ateneo e collaborazioni per la tesi. Le occasioni non mancano, perché non è mai troppo presto per non arrivare tardi all'appuntamento con il lavoro.
 a cura di **GIOVANNI STRINGA**

© EPYROS/DIRE. RISERVATA

